

Per «abuso di fiducia» si può essere licenziati

ROMA. L'abuso grave della fiducia ed il venir meno ai doveri di fedeltà dal parte del dipendente della Pubblica Amministrazione legittimano un provvedimento di destituzione dal servizio nei suoi riguardi e non di semplice sospensione dalla qualifica.

Lo ha stabilito il Consiglio di Stato accogliendo un ricorso presentato dalla Camera di Commercio di Roma, in cui si chiedeva di annullare una precedente pronuncia del Tar che invece aveva dato ragione al dipendente licenziato. I fatti si riferiscono ad un appalto aggiudicato dall'organismo camerale ad una determinata ditta, i cui lavori però erano stati concretamente affidati dal dipendente «infedele» ad un'altra, costituita in data successiva alla delibera di aggiudicazione e che aveva come socio fra gli altri la propria moglie. In sede penale, era stato dichiarato il non doversi procedere nei confronti dell'interessato, essendo il reato a lui addebitato estinto per prescrizione. La giunta camerale aveva provveduto a licenziare il suo dipendente, che aveva però presentato ricorso al Tar del Lazio il quale aveva accolto le sue tesi, nella considerazione in particolare che la destituzione dal servizio è un provvedimento che per la sua intrinseca gravità va correlato a fatti specifici.

Nel «bocciare» adesso l'orientamento del Tar il Consiglio di Stato si rifa all'art. 54 del regolamento-tipo della Camera di Commercio, approvato con decreto interministeriale che risale al 1982, in base al quale la destituzione va inflitta per atti in grave contrasto con i doveri di fedeltà dell'impiegato e per grave abuso di autorità e fiducia. Al contrario, secondo i legali dell'interessato un provvedimento di questo genere non poteva considerarsi legittimo, considerato che gli accertamenti fatti a suo tempo dal giudice penale vertevano in ordine alla sussistenza del reato di interesse privato in atti d'ufficio, in relazione al quale lo stesso regolamento prevede invece la sola sospensione dalla qualifica. Ma per i giudici di Palazzo Spada non ci si trova di fronte ad un semplice caso di utilizzo dell'impiego ai fini di interesse personale; l'impiegato si è reso colpevole secondo il Consiglio di Stato di abuso grave di fiducia e del venir meno dell'obbligo di fedeltà, fattispecie per le quali, appunto è legittimo il licenziamento.

Fossa: occorre studiare meccanismi costituzionali per limitare la pressione crescente sui contribuenti

Federalismo fiscale, Visco al Senato «Non ci sarà solo la tassa regionale»

Per il ministro delle Finanze, ascoltato dalla cosiddetta Bicamerale del fisco, l'Irep alla lunga è destinata a ridimensionarsi «rispetto ad altre forme di prelievo». Possibile una compartecipazione regionale su Iva e attribuzione di tributi su oli minerali.

ROMA. L'Irep, la nuova imposta sulle attività produttive, finalizzata a finanziare le regioni e destinata ad assorbire altri tributi (Iciap, ilor, tassa sulla salute, tassa sulla partita Iva, contributi sanitari del datore di lavoro, tassa sul patrimonio netto delle imprese) «rimane un cespite importante, ma non sarà l'unico». Lo ha detto ieri il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, ascoltato, insieme al collega, Franco Bassanini, dalla commissione interparlamentare di indagine sul federalismo fiscale, conosciuta anche come Bicamerale sul fisco. Secondo il titolare delle Finanze «è auspicabile che a regime l'Irep possa ridimensionarsi un po' rispetto ad altre forme di prelievo».

Visco ha, quindi, spiegato che il progetto avviato nell'ultima legge collegata alla finanziaria si può configurare come «una via di mezzo» tra il federalismo fiscale tedesco, nel quale le regioni non hanno autonomia tributaria, e quello degli Stati Uniti, che è tutto l'opposto. Crede di poter escludere di approssimare «sia ad una soluzione municipale spinta sia all'idea che il gettito resti dove viene prodotto e poi una parte vada al centro a finanziare spese generali». «Per ora - ha ricordato il ministro - abbiamo previsto un'imposta regionale e una sovrainposta sui redditi, ma si potrà, con il procedere del

decentramento dei poteri, anche pensare ad una compartecipazione all'Iva e un'attribuzione dei tributi sugli oli minerali.

Come? Con la trasformazione dell'attuale quota di accise sugli oli minerali devoluta alle regioni in un'imposta regionale autonoma. Esistono, inoltre, tributi, come quelli sui tabacchi, che, anche se raccolti al centro, potrebbero essere devoluti in periferia. Inoltre, alle regioni dovrebbe andare quasi l'intero gettito delle imposte indirette. Il tutto con la necessaria gradualità e tenendo conto del passaggio di competenza che si determinerà dallo Stato centrale agli enti decentrati.

Il governo si rende conto, però, che un federalismo fiscale molto spinto potrebbe portare conseguenze pesanti di disomogeneità tra regione e regione. Il ministro ha, perciò, messo un poco le mani avanti. Ha detto di ritenere indispensabile una «certa uniformità» nella tassazione tra le diverse regioni. Sarebbe questo il modo, ha precisato il titolare del ministero di viale Europa, per evitare fenomeni di concorrenza fiscale.

Visco ha pure messo in guardia dal rischio del «moltiplicarsi dei costi di gestione tra i vari livelli del governo». Parlando di omogeneità e uniformità il ministro ha natural-

Cos'è il nuovo tributo

L'Irep è l'imposta regionale delle attività produttive. Con la sua introduzione scompaiono otto tributi. Sono l'Ilor, l'Iciap, la Patrimoniale sulle imprese, la Tassa di registro sulle partite Iva; la Tassa di concessione comunale; i contributi sanitari; la tassa sulla salute. È stabilita la cosiddetta «invarianza fiscale», il gettito delle imposte sopresse, cioè, deve equivalere al gettito Irep. L'Irep è un'imposta ad aliquota fissa (3,5%-4,5%) che si applica a tutti i soggetti che esercitano attività per la produzione di beni e servizi (impresa, lavoro autonomo, enti non commerciali, pubblica amministrazione). Ne restano esclusi i lavoratori dipendenti e chi presta collaborazioni coordinate continuative.

mente ha affrontato a fondo il tema della perequazione tra regioni ricche e povere, necessaria quando il federalismo sarà realizzato. Il favore va ad un meccanismo «orizzontale» automatico e «robusto» che potrebbe essere inserito nelle norme che attribuiscono una quota dell'Iva a livello locale.

Proprio l'Iva, imposta generale sui consumi, «con vincoli comunitari strettissimi», blocca soluzioni di tipo statunitense dove l'autonomia, appunto molto spinta è temperata dalla concorrenza fiscale che omogeneizza aliquote e basi imponibili.

«Orizzontale», cioè da regione a regione piuttosto che «verticale», cioè centralizzato. Si produrrebbe così uno spostamento automatico di risorse dalle regioni più ricche a quelle più povere. «Alcuni anni fa, quando mi occupai della questione - ha ricordato il rappresentante del governo - predisposi un'ipotesi basata sulla redistribuzione orizzontale, prevedendo di trasferire alle regioni una compartecipazione sulle imposte indirette che avrebbe compensato circa la metà delle disuguaglianze. Franco Bassanini ha illustrato i provvedimenti contenuti in una delle leggi sul decentramento che prendi il suo nome. Ha sostenuto che, dopo la decisione, condivisi-

bile, di collegare il lavoro di riforma con quanto sarà deciso dalla Bicamerale, è possibile che il varo dei decreti delegati possa essere ritardato di un paio di mesi. Nella seconda metà dell'anno sarà, comunque, compiuta una mappatura dei diversi poteri gestiti a livello locale, per studiare come attribuire i cespiti in rapporto alle funzioni svolte.

Più in generale, Bassanini ha auspicato un dibattito sulla filosofia del federalismo, scelta dal governo, che «senza aggirare le regioni ha scelto di tener conto in modo rilevante della storia del Paese nel quale un ruolo consistente è stato svolto dai comuni».

Sul fisco ieri è pure tornato il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa, nel corso di un'audizione alla Bicamerale per le riforme istituzionali. Ha chiesto meccanismi di «rilevanza costituzionale» per definire un limite alla pressione fiscale e parafiscale. Innocenzo Cipolletta, ha precisato che la sua organizzazione non suggerisce di fissare costituzionalmente un limite preciso al prelievo. L'esigenza posta dagli imprenditori, ha spiegato è «che ci possa essere un riferimento che consenta al governo di fissare dei limiti, come negli Usa».

Nedo Canetti

Amato, Antitrust «Bankitalia e banche Conflitto d'interessi»

ROMA. La Banca d'Italia «è l'autorità antitrust sui propri azionisti», ciò determina un conflitto di interessi che deve essere risolto. Lo ha affermato il presidente dell'Antitrust garante della concorrenza del mercato, Giuliano Amato, intervenendo al dibattito sulla presentazione del rapporto dell'istituto La Malfa sulle banche italiane nel sistema europeo. «La Banca d'Italia - ha detto Amato - è l'autorità della concorrenza sulle banche, cioè le funzioni di tutela della concorrenza attribuite alla mia autorità dalla stessa legge 287 è attribuita alla Banca d'Italia per le banche. La Banca d'Italia - ha aggiunto - è perciò autorità antitrust sui propri azionisti. Ora, non credo che occorra molta comprensione per Berlusconi per dire che, forse, il suo non è l'unico conflitto di interesse». Amato ha aggiunto che la Banca Centrale «è giustamente rispettata», ma che si pone un problema che «capita alle istituzioni più rispettate e che proprio per questo si abituano a ritenere che tutto quel che sono e che fanno sta in un'area di sacralità e di inderogabilità».

«La Banca d'Italia è una delle istituzioni meritatamente più rispettate - ha concluso Amato - credo che nell'insieme meriti tutto questo, ma per me, senza alcuna cattiveria e con il massimo distacco, di constatare quanto ho osservato».

Nello stabilimento molisano a regime, entro due anni, saranno prodotti 230mila propulsori più degli attuali

Fiat investe sul «Fire», 500 miliardi per Termoli «K» e «Y» le scommesse del mercato Lancia

Presentata la Coupé e due nuove versioni della «piccola ammiraglia»

DALL'INVIATA

TORINO. Termoli ha un futuro a tinte rosa. Per l'espansione produttiva dello stabilimento dei motori Fire la Fiat stanziava 500 miliardi che verranno, a regime entro un paio di anni, 230 mila propulsori «in più». La notizia è stata data dall'amministratore delegato di Fiat Auto, Roberto Testore, durante la presentazione delle Lancia K Coupé (in vendita la seconda metà di maggio a un prezzo intorno ai 60 milioni) e di due nuove versioni Y. Nella ridisegnata gamma della «piccola ammiraglia», in commercio dal 5 aprile, entrano infatti due motorizzazioni Fire: il già noto 1108 cc, davvero brillante, con cui verrà equipaggiata la Y «Elefantino blu» dedicata ai giovani e appetibile per il prezzo (18.100.000 lire); e l'inedita evoluzione, sprintissima, 1242 cc 16 valvole. Sarà questo a dare tranquillità ai lavoratori di Termoli.

«Per il 16 valvole abbiamo investito 500 miliardi tra sviluppo e produzione», ha annunciato Testore. «Contiamo di farne a Termoli 1000 al giorno, "aggiuntivi"». Che fanno appunto 230 mila propulsori l'anno, oltre l'attuale produzione. Davvero tanti. Di questi 25 mila (obiettivo di vendita annua della versione) sono destinati alla Lancia Y. Alcune migliaia muoveranno per l'Europa la pattuglia delle 24 mila Palio Weekend che da ottobre saranno importate dal Brasile. Ne restano ancora quasi 200 mila unità annue che è dif-



Il nuovo modello della «Lancia K» presentato dalla Fiat

ficile credere possano riversarsi tutte sulla Punto.

I dubbi si affollano. Dove andranno a finire questi motori? Sostituiscono qualche altro propulsore, magari costruito in stabilimenti italiani? O forse c'è dietro le quinte un accordo con altri Costruttori? Testore glissa su alcune domande, ma su un punto è categorico: «Non abbiamo alcuna intenzione di deindustrializzare qui. Il 16 valvole avrà una grande utilizza-

zione in Europa e certamente - aggiunge - sostituirà il vecchio motore fatto in Polonia». È possibile che nel conto previsioni Testore punti anche sulla «ripresa» in Italia. L'effetto incentivante, dice, «è in linea con le nostre previsioni. Il mercato "tira"». Equando anche dovessero finire, «se non altro ha ricreato nelle famiglie il gusto per l'auto e di frequentare le concessionarie». Testore infatti è «convinto» che l'entità «fisilogica» del no-

stro mercato sia di 2 milioni di vetture l'anno.

In questo quadro però come giocano Lancia e Alfa Romeo? «La quota riservata alle due marche è perfettamente correlata ai nuovi modelli, che hanno contenuti più alti. Ma nel processo di globalizzazione il maggior impegno finanziario è sulla Fiat», è l'evasiva risposta di Testore.

Comunque sulle prospettive Lancia, le vetture appena presentate han-

no ruoli ambiziosi: di fare immagine (la K e la Y) e volumi (la Y arrivata a 140 mila ordini in poco più di 13 mesi) tra la clientela più esigente e ora anche giovane. La Y «Elefantino blu» infatti, non solo abbassa il listino, ma è davvero carina, ben rifinita, con un cruscotto nero su bianco ben leggibile, e come detto un motore brillante. Per quanto riguarda la 16 valvole basti dire che in questa cilindrata è la più potente (86 cavalli, per una velocità massima di 177 km l'ora) sul mercato, è ben accessoriata. Unico neo forse è il prezzo che farà selezione: 22.300.000 la Ls, 23.600.000 lire la Lx. Per la K Coupé, terzo modello della gamma dopo la berlina e la station wagon, il compito è più arduo. Il segmento delle ammiraglie di lusso vale in Europa 20 mila unità spartite tra concorrenti agguerritissimi. La Coupé, prodotta dalla Maggiore di Chivasso, si prefigge un obiettivo di 1600 vendite per quest'anno e 3000 a regime. Equipaggiata con motori a 4-5-6 cilindri plurivalvole 2000 turbo 16v da 205 cv, 2400 da 20v da 175 cavalli e 3000 24v da 204cv (cambio automatico), offre di serie tutto il possibile e accessori d'élite in opzione. Lascia invece un po' perplessi la linea che per un coupé - per di più di quel prezzo - è poco coraggiosa. Anche nella parte posteriore, l'unica originale col cofano bagagli abbassato a formare un accento di «pinne» laterali, che appare un po' retrò ma non troppo.

Rossella Dalìo

Audi Triplicato l'utile

«Siamo ad un passo dall'obiettivo di diventare una società globale»: lo ha detto Herbert Demel, presidente della Audi, commentando i dati di bilancio del 1996. L'anno scorso il gruppo Audi ha quasi triplicato l'utile netto, che è passato da 111 a 302 milioni di marchi. L'aumento dell'utile lordo è stato del 46,5%, per complessivi 862 milioni di marchi. Il giro d'affari è cresciuto del 12,8% a 18,807 miliardi di marchi, mentre gli investimenti sono aumentati del 67% a 1,445 miliardi di marchi. La sola Audi AG, divisione auto di lusso della Volkswagen, ha registrato utili lordi per 810 milioni di marchi (+27,1%), e utili netti per 250 milioni di marchi (+56,3%). Il giro d'affari della casa automobilistica è stato pari a 18,891 miliardi di marchi (+12,8%). Le consegne in tutto il mondo sono aumentate del 9,9% a 492.046 unità, delle quali 217.858 destinate al mercato tedesco (+6,7%), 199.013 in Europa occidentale (+13,6%). Particolarmente significativa la crescita sul mercato Usa: il rialzo è stato del 51,1%, per complessive 27.379 unità.



Fate svenire il vostro commercialista.



Di sicuro c'è INA.

Chi non ha mai immaginato di avere una libertà assoluta? È vero, non sempre tutto ciò che sogniamo è possibile. Ma oggi tutto quello che non avete mai osato chiedere al vostro risparmio, diventa realtà. Per questo è nata INA Duemila.

Non solo una polizza. Ma l'idea che dà alla solidità del risparmio il dinamismo del rendimento. Con tutte le garanzie che solo INA può darvi. INA Duemila è uno strumento flessibile e sicuro.

Potele adattare di anno in anno, i versamenti e le vostre possibilità economiche, scegliere di sottoscrivere in un'unica soluzione; costruirvi una persona che vi assicuri risultati soranti. Infine, potete contare su un premio fedeltà. Che si aggiungerà alla vostra rendita rivalutata al

momento della scadenza. Se volete prendere sul serio il vostro avvenire, parlatene con il vostro Agente INA Assitalia che sarà felice di spiegarvi ogni cosa in dettaglio. Oppure, telefonate al numero verde.

167-671671



INA Duemila

Il risparmio che anticipa i tempi.